



Il motociclista spagnolo Sete Gibernau a S. Siro

ANCHE questa settimana giornata arbitrale, come già la precedente, ha segnato una netta risalita sul piano della qualità. Aperto sabato dalle buone direzioni di Pieri a Bergamo e di Bertini a Siena, il turno si è brillantemente completato con l'arbitraggio di Rosetti nel derby di San Siro. Non difficile, per l'insolita correttezza complessiva: ma praticamente perfetto. Cinque le ammonizioni, le prime quattro a carico dei nerazzurri e tutte per falli su Kakà lanciato nell'uno contro uno. Bravi, almeno, gli interisti, nell'ordine Cordoba, Materazzi, Favalli e Cambiasso, nel ripartire i compiti evitando così la seconda ammonizione. Discutibile l'ultima, per un normale fallo di gioco di Ambrosini.

Nel pomeriggio turbolente assicurate soltanto a Marassi, sia sul piano strettamente disciplinare, sia su quello tecnico. L'arbitro Sacconi gestisce in modo assai discutibile sia le une che le altre, il rigore concesso al Brescia per una spinta di Falome a Mannini è molto generoso: ma con lo stesso metro una leggera spinta di Di Biagio a Bazzani avrebbe meritato il rigore anche nell'altra area. Che Sacconi per primo non fosse certissimo della decisione-chiave è dimostrato dall'aver fatto ripetere a Di Biagio la battuta dal dischetto: l'area non era certamente affollata come in altre occasioni. Qualche discussione all'Olimpico per il rigore del pareggio romani. Non tanto per il fallo di Grosso

(S)viste e riviste

GIGI GARANZINI

- Rosetti completa un altro turno di ottimi fischi
- Solo Sacconi sbaglia tutto

su Montella, indiscutibile, quanto per la posizione di partenza di Montella sull'assisi di Totti: la sensazione è che il centravanti, sia pur di pochissimo, fosse oltre la linea dell'ultimo difensore. Di diverso parere, nonostante i dubbi di Trefoloni, l'assistente Papi: bravo invece l'arbitro senese a cogliere e punire con il cartellino una simulazione di Mancini. A proposito di guardalinee, sbaglia Ricci a Verona a segnalare un fuorigioco di Bonazzoli: ma non si può parlare di gol annullato alla Regina perché Collina nel frattempo aveva fischiato.

Viziato il gol del Messina da un fuorigioco di partenza di Sullo; sospetto, prima del gol della vittoria livornese, un intervento da dietro di Petruzzi su Lacarrelli. E molto sangue per ferite accusate in scontri aerei da Toni a Roma, da Rocchi a Parma, da Sculli a Genova: ma di gran lunga più impressionante il taglio alla coscia riportato dal messinese Giampì contro un cartellone pubblicitario posizionato poco oltre la linea di fondo.

Alla buona giornata arbitrale della serie A fa da contraltare quella tutt'altro che brillante in serie B. Cirostanzano non inedita. Clamorosa la cantonata del fiorentino Rocchi ad Ascoli: rigore contro il Bari ed espulsione del portiere Gillet per una vergognosa simulazione di Bucchi, già in volo ben prima di trovare l'impatto col portiere in vantaggio sul pallone.



Silvio Berlusconi con Galliani in tribuna

NIENTE FESTA DEL GOL, LE RETROVIE IMBRIGLIANO I BOMBER

Sheva e Adriano finiscono in gabbia

Le parate di Fontana da una parte, la bella prova di Cafu, Nesta e Maldini dall'altra hanno impedito agli attaccanti di far danni. In crescita Kakà, Crespo fin dall'inizio: Martins entra nel finale

Marco Ansaldo

inviato a MILANO

Sorride Capello, che aveva confessato la sua predilezione per l'Inter, perché pure nel calcio interesse di classifica prevale sui sentimenti: lo 0-0 del derby di San Siro non lo accontenta del tutto, ma da ieri sera sia il Milan che l'Inter sono più lontani dalla Juventus.

È un'osservazione lapalissiana per una partita che era cominciata in grande spolvero ed è proseguita a squarci, ora interessante perché c'erano in campo moltissimi giocatori capaci di trattare la palla come un oggetto prezioso, ora scialba perché si dimenticavano di saperlo fare. Rosetti era anche troppo preoccupato di non farsi sfuggire la situazione: non sbaglia niente di importante per il fischiava persino a sospirare il gioco si spezzettava. Insomma un derby che lascia una sensazione di incompiutezza e nell'inter il rimpianto per le tre palle gol nitidissime che ha sprecato nel primo tempo.

Ottantamila persone, bella la scenografia. Persino raffinata sulla sponda milanista dove magari hanno coinvolto Sgarbi per il gigantismo standardo che riproduceva l'Uffizio di Manich, il dipinto della disperazione in chiave nerazzurra. Più monocolore lo sfotto della curva del Inter. Il bersaglio era Adriano Galliani in conflitto di interesse anche negli striscioni: lo insultavano come vicepresidente del Milan o come presidente della Lega? Pacilli gli slogan. Era meno semplice arrivare al gol, almeno per Bobo Vieri che in nove minuti ne divorava un

MILAN (4-3-1-2)

0

Dida 6,5, Cafu 7, Nesta 6,5, Maldini 6,5, Pancaro 5,5, Gattuso 6, Pilo 6,5, Seedorf 5,5, Crespo 6,5, Ambrosini svj, Kakà 7, Shevchenko 6, Crespo 6,28, Tomasson 5,5, All. Ancelotti 6,5.

INTER (4-3-1-2)

0

Fontana 7, J. Zanetti 6, Cordoba 5,5, Materazzi 5,5, Favalli 6, Veron 5,5, Cambiasso 6,5, Stankovic 6,5, Emre 6,3, Vieri 5,4, M. Martins 5,4, Mancini 7.

Arbitro: Rosetti 6,5

Ammoniti: Cordoba, Materazzi, Favalli, Cambiasso, Ambrosini. **Spettatori:** paganti 27102 per un incasso di 801.093,00 euro (abbonati 52673, quota 871.285,63 euro).

Erano gli episodi su cui l'inter potrà recriminare. Gli ultimi derby sono stati una galleria

I MOMENTI CLOU

- 11:** Attaccanti opachi. 37' pt: scambio tra Emre e Stankovic al limite, tocco breve e smarcante per Vieri tenuto in gioco da Pancaro. Bobo da pochi passi tira addosso a Dida.
- 11:** Lancio dalle retrovie. Vieri ha un bel controllo di piede e da buona posizione non centra la porta.
- 15:** gran parata di Fontana su deviazione sotto misura di Crespo.
- 46:** Adriano da sinistra salta Nesta e Gattuso in area, poi mette fuori porta col piedone.
- 14:** sf: fuga di Kakà a sinistra, cross per Crespo in area, anticipato coraggiosamente da Fontana.
- 23:** punizione di Veron, deviazione di Adriano di testa, Dida para e Nesta salva su Vieri.
- 28:** cross di Cafu, Shevchenko anticipa Cordoba di testa ma mette fuori.
- 41:** cross di Cafu, Ambrosini sbaglia la facile conclusione.



Paolo Maldini ha saputo limitare molto le giocate di Christian Vieri, duello ampiamente vinto dal difensore milanista

Ottantamila spettatori con l'amaro in bocca e alla fine solo don Fabio (in tribuna) sorride

del primo tempo, con due magie che spazzolavano la palla sotto il naso di Nesta e Gattuso in area: fatto il difficile, Adriano sbaglia nel tocco in apparenza più banale, una pinnata di sinistra che finiva a lato e non in porta.

Mancini aveva scelto la strada della qualità, con due punte vere e un centrocampista fissato in Veron (imprescindibile), Emre e Stankovic. Pareva la Juve del Trap di molti anni fa, quella con Platini e Boniek. Qui c'era Cambiasso a spomponarsi per quattro, ma l'argentino è abituato a queste squadre di dottorini sapienti e poco propensi al lavoro sporco: viene dal Real Madrid.

Il Milan non approfittava dell'assetto bello e fragile del suo avversario. Non è la squadra dell'anno scorso, potente e gaia. Seedorf tiene sempre la

palla per un paio di secondi di troppo. Gattuso sgomitava ma almeno brillantemente. Fuori Inzaghi, manco chiamato in panchina (ne immaginiamo l'umore). Crespo e Sheva non avevano le stesse occasioni di Adriano e Vieri. L'argentino colpiva con un tocco maligno da pochi passi, al 15, trovava pronto Fontana che molti considerano l'usurpatore del trono di Toldo ma per ora da più sicurezza.

Le azioni migliori le produceva Cafu sulla destra. Kakà cercava di piazzare i suoi spuntini veloci: finivano immancabilmente contro una gamba inter-

ista protesa e galeotta. La difesa nerazzurra immobilava al cartellino giallo quattro uomini pur di fermarlo.

Non c'era molto di più nella ripresa, nonostante i cambi di assetto e le sostituzioni (Vieri usciva, Martins non sapeva graffiare). Adriano sfiorava di testa un pallone e trovava pronto Dida. Fontana quasi si immobilizzava su Sheva, poi ne era graziato dal colpo di testa su cross di Cafu. E altrettanto avrebbe fatto Ambrosini, che prendeva la mira per mettere la palla sopra la traversa. Zero a zero e Capello sorride.

LE PAGELLE NERAZZURRE di Giancarlo Laurenzi

Emre non sfonda, Bobone quasi irritante

Zanetti chiude i cancelli della difesa, Materazzi campione di scrupolosità

inviato a MILANO

FONTANA 7. Toldo può cominciare a fare le valigie. Bravissimo su deviazione Crespo, saggio nell'uscita doppia su Sheva e Crespo, fermati senza commettere un fallo a quel punto. Nella ripresa, in uscita anche nella ripresa, quando fa scomparire dai piedi di Crespo la palla della vittoria.

ZANETTI 6. La convincente prova di Valencia gli consente di vincere il ballottaggio con Ze Maria. Conosce bene gli spigoli del derby ed evita di sbatterci contro, tenendo chiusi per tutta la sera i cancelli della casa.

CORDOBA 5,5. La lavagna del match gli affida Crespo e nonostante il fisco da microonde il colombiano ha bisogno di alcuni minuti per prendergli le misure. Non va meglio quando, entrato Tomasson, deve sfidarsi con Sheva che gli salta davanti e sopra su cross di Cafu. Ammonito per fermare Kakà, lanciato verso Fontana.

A Cordoba la lavagna del match affida Crespo ma il colombiano viene ammonito su Kakà

MATERAZZI 6,5. Anche lui finisce ammonito per fermare Kakà, ma è l'unica scrupolosità in una partita in cui ha tenuto la posizione con attenzione e scrupolo senza esagerare.

FAVALLI 6. Il dettato di Mancini prevedeva maggiore coinvolgimento nell'azione e scendere come un colt in una villa di tre piani, ma capire che è già un successo non aver sbarrato davanti a Cafu.

VERON 5,5. Non che meravigli vederlo sguaizzare anarchico, solo casualmente nella posizione prevista di esterno destro. Sbaglia molto, troppo, costringendo Cambiasso a lavorare per due. E non bastano le sventagliate da 40 metri a giustificare l'impiego per 90 minuti.

Veron sguaizza in modo anarchico, sbaglia troppo e costringe Cambiasso a lavorare per tutti e due

CAMBIASSO 6,5. Continuando di questo passo, le con questo mulo Natalè gli regaleranno due polmoni nuovi.

STANKOVIC 6,5. L'iniziale assist per Vieri prometteva una serata di fuochi artificiali: invece il rigore a tratti si annasqua dentro compagni d'attacco poco ispirati.

Quando s'accontra per cercare la botta, sbatte contro Cafu e Nesta.

EMRE 6. Nella testa di Mancini, i suoi duetti con palla bassa e tocchi di prima dovevano rappresentare la leva con cui scardanare le difese nemiche. Di rado capita che salti il dimonzettino, non è costante neppure quando, c'è da soffocare la regia di Firlo (dal 31' al 34' Van der Meijde sv).

ADRIANO 5,5. Da principio largo a destra, si scontra con Maldini. A sinistra ha più spazi per le scorribande ma l'unico colpo degno della fama e sul finire del tempo, quando salta Nesta e Gattuso ma sbaglia il piatto sinistro.

VIERI 5. Ripete la prova irritante di Valencia ma questa volta non segna. Eppure nei primi 11 minuti gli capitano sul sinistro due occasioni ghiotte. Nel primo caso tira su Dida, dopo l'invito di Stankovic. Nel secondo fa seguire uno sguaiato colpo di Cafu su uno stop invece dopo dei vecchi tempi dal 34' al 35' Martins sv).



Cordoba preso in contropiede da una veronica di Crespo schierata a sorpresa da Ancelotti al fianco di Shevchenko